

Le politiche linguistiche dei paesi francofoni: il caso di Internet¹

r.druetta@uniurb.it

“Quando *io* mi servo di una parola,” rispose con tono piuttosto sprezzante Humpty Dumpty, “quella parola significa quello che pare e piace a me, né più né meno.”

“Il problema è,” insisté Alice, “se lei può dare alle parole dei significati così differenti.”

“Il problema è,” tagliò corto Humpty Dumpty: “chi è che comanda: ecco tutto.”

Lewis Carrol, *Alice dietro lo specchio*²

1. INTRODUZIONE

La terminologia di internet e, più globalmente, quella informatica costituiscono, in questo volgere d’anni, un campo privilegiato per indagare meccanismi neologici e politiche linguistiche messe in atto dai vari stati. Tale lessico specialistico è infatti caratterizzato, come ogni tecnologia in fase di sviluppo, da una rapida creazione di nuovi oggetti, tecniche, procedure bisognose di definizione e denominazione, in un processo nel quale si determinano così insieme di termini stabili (spesso quelli che indicano le macro-tecniche e i linguaggi, come internet, posta elettronica, browser, html, php ecc.), la cui evoluzione è di tipo additivo, e insieme di termini più effimeri, che indicano procedimenti, tecnologie e apparecchiature, la cui evoluzione avviene non già per accumulo, bensì per sostituzione.

¹ Il saggio qui presentato è frutto della rielaborazione e aggiornamento di una relazione presentata al convegno “Le lingue e l’economia”, Brescia, 5-6 dicembre 2002.

² La citazione è tratta dalla traduzione italiana a cura di Elda Bossi, pubblicata nei Tascabili Bompiani, Milano, 1991, p. 207.

Inoltre le comunità scientifico-economiche che promuovono tali tecnologie utilizzano in maniera pressoché esclusiva la lingua inglese, cosicché la terminologia di riferimento risulta essere di matrice angloamericana. Ciò non costituisce di per sé un problema linguistico, in quanto ogni terminologia nazionale fa ampio uso di internazionalismi e di forestierismi; tuttavia quando una tecnologia esce dal ristretto ambito degli addetti ai lavori per essere applicata ai più svariati impieghi, in campo amministrativo, produttivo, commerciale, educativo e divenire così di uso quotidiano, ecco che la questione terminologica si pone sotto tutt'altra luce e assume una rilevanza linguistica specifica.

In effetti, l'introduzione di una tecnologia come quella informatica, in cui gran parte del funzionamento è affidata a linguaggi di programmazione e l'interazione uomo-macchina avviene per mezzo di comandi di tipo linguistico, comporta la diffusione di un'intera terminologia non più riservata ai soli specialisti, ma la cui conoscenza diviene prerequisito diffuso per ogni utente.

Ora, essendo la terminologia specialistica perlopiù in inglese, l'introduzione di questo *corps étranger* (corpo estraneo/straniero, nell'icastica associazione dei due significati operata dall'aggettivo francese) non è scevra di problemi per la lingua che lo accoglie, ad ogni livello di analisi. Per quanto riguarda la lingua francese possiamo esemplificare alcuni di questi problemi:

Fonetica: molti fonemi dell'inglese sono estranei al sistema fonologico francese, e quindi difficilmente pronunciabili (p. es. *backer* [hækə(r)], diventa, nella pronuncia media francese [akœʁ], e *browser* [brauzə(r)] diventa [bʁozœʁ]³), e la corrispondenza grafemi-fonemi non è sovrapponibile (vedi il prefisso *e-* [i], il digramma *ai* [ei] di *mail*, o il caso dell'usatissima *chat* [tʃæt], omografa del francese [ʃa], che impone l'adozione di strategie compensatorie, come la pronuncia della *t* finale [ʃat] o una modifica dell'ortografia che introduce il trigramma corrispondente al [tʃ] iniziale: *t'chat* [tʃat]⁴).

Morfologia: il sistema suffissale di derivazione differisce ampiamente nelle due lingue, come pure quello delle marche morfologiche: il problema è particolarmente avvertito nel caso dei verbi, da cui la tendenza del francese colloquiale alla risuffissazione in *-er* dei verbi inglesi (i. *to reboot* → f. *rebooter*⁵; i. *to format* → f. *formater*).

Sintassi: il principale elemento di diversità avvertito da chi adopera il lessico straniero riguarda l'ordine delle parole nella formazione dei termini sin-

³ Nonostante questi termini siano perlopiù registrati nei dizionari, gli equivalenti francesi *fonineur* o *pirate* per *backer* e *navigateur* o *logiciel de navigation* per *browser* sono assai più diffusi.

⁴ Questa grafia è stata introdotta, con buon successo, dal portale *voila.fr* di France Télécom.

⁵ Il termine ufficiale è *réamorcer*.

tagmatici, in cui l'inglese pone al fondo l'elemento reggente, che per il francese è invece il primo elemento (i. *electronic mail, e-mail* → f. *messagerie électronique*; i. *frequently asked questions (file)* → f. *fichier des questions courantes*⁶; i. *access provider* → f. *fournisseur d'accès*; i. *home page* → f. *page d'accueil*).

A questi problemi di ordine prettamente linguistico va poi aggiunta la tradizionale avversione del francese per i forestierismi, che si concreta in un solido dispositivo legislativo protezionistico della lingua e in una complessa articolazione di commissioni terminologiche statali facenti capo al primo ministro. Si precisa così la dinamica di un processo di contatto linguistico nel quale lo stato intende svolgere un ruolo attivo di proposta di terminologie e di pressione sui locutori di quella lingua affinché se ne servano.

Qui di seguito analizzeremo in particolare la politica linguistica francese, comparandola con quella di uno stato francofono extraeuropeo: il Canada (provincia di Québec). Dopo un esame della legislazione e dell'apparato ministeriale vigente, passeremo all'analisi quantitativa e qualitativa delle terminologie proposte, e ci soffermeremo sui casi di disaccordo, che ci permetteranno di individuare approcci diversi alla creazione neologica adottati dalle comunità francofone europea e americana, dagli esiti non sempre prevedibili, tenuto conto delle comunità cui sono destinati i prodotti di questa attività.

2. IL DISPOSITIVO LEGISLATIVO

2.1. Francia

In Francia la lingua è un affare di stato: è ben nota la tradizione francese di controllare, regolare e modificare la lingua a colpi di leggi e decreti. Il primo provvedimento di politica linguistica in favore del francese si ha nel 1539 con l'ordinanza di Villers-Cotterêts, e lo Stato si dota di un importante strumento di elaborazione e riflessione un secolo dopo, con la creazione regia dell'*Académie Française* (1635). La Rivoluzione poi, adottando il principio della lingua nazionale come cemento dello stato unitario, decide di proscrivere i dialetti dall'uso comune. Nel corso del Novecento, ogni modifica ai principi ortografici è oggetto di decreto legislativo⁷. L'amministrazione centrale ammette volentieri del resto che la propria politica linguistica è di tipo "volontaristico",

⁶ Il termine ufficiale, e di gran lunga più adoperato, è *foire aux questions*, che permette il recupero, entro il sistema linguistico francese, della sigla *FAQ*.

⁷ Cfr a tale proposito gli *arrêtés* del 1900 e 1901 in materia di tolleranze ortografiche, il tentativo di riforma del decreto Haby (1975) e le *Rectifications* del 1990.

a indicare l'interventismo linguistico proprio dello stato. Ciò è particolarmente valido per i prestiti linguistici, considerati contrari allo *spirito della lingua* e perciò sistematicamente espunti e sostituiti con "equivalenti" francesi. Tra questi i prestiti dall'inglese sono i più stigmatizzati, sia per le ragioni linguistiche già evocate nel § 1, sia per competizione culturale, politica ed economica con la lingua egemone degli scambi internazionali, rispetto alla quale le strutture che si richiamano alla *francophonie* cercano di proporsi come sostituti dell'antico potere coloniale e diplomatico e garantire così il *rayonnement* della Francia.

Per quanto riguarda la vigilanza sull'evoluzione della lingua e il rifiuto dei termini stranieri, le basi legislative risalgono ai primi anni '70, come corollario della creazione, nel 1966, dell'*Haut Comité pour la Défense et l'Expansion de la Langue Française* ⁸.

Nel 1972 viene emanato un *Décret relatif à l'enrichissement de la langue française* ⁹, poi costantemente aggiornato (l'ultima versione è del 1996) e, parallelamente, una legge sancisce l'obbligatorietà dell'uso della lingua francese, subordinando al suo utilizzo la concessione di sovvenzioni da parte degli enti locali ¹⁰. Tale legge fu emanata il 31 dicembre 1975 ¹¹ ed è nota come legge *Bas-Lauriol*; la mancata osservanza degli obblighi ivi contemplati è perseguita come reato in base alla legge sulla repressione delle frodi (art. 3).

La parte riguardante i forestierismi è contenuta nell'art. 1:

Le recours à tout terme étranger ou à toute expression étrangère est prohibé lorsqu'il existe une expression ou un terme approuvés dans les conditions prévues par le décret n° 72-19 du 7 janvier 1972 relatif à l'enrichissement de la langue française.

Le successive redazioni della legge e del corrispondente decreto ¹² non modificano l'atteggiamento protezionistico della politica linguistica francese, sebbene si tenti di giustificare tale scelta come attuazione di un preciso dettato costituzionale ¹³. Pertanto, nella legge del 1994 (*loi Toubon*), l'articolo che detta obblighi e divieti diventa il secondo (esso riprende gran parte degli artt. 1-2 della legge del 1975), mentre il primo è una sorta di preambolo:

Langue de la République en vertu de la Constitution, la langue française est un élé-

⁸ *Décret n° 66-203 du 31 mars 1966*.

⁹ *Décret n° 72-19 du 7 janvier 1972 relatif à l'enrichissement de la langue française* (J.O. du 09/01/1972).

¹⁰ *Loi 75-1349*, art. 7.

¹¹ *Loi n° 75-1349 du 31 décembre 1975 relative à l'emploi de la langue française* (J.O. du 04/01/1976).

¹² Le date dei quattro *Décret relatif à l'enrichissement de la langue française* sono: 07/01/1972, 25/03/1983, 11/03/1986, 03/07/1996, mentre quelle delle due *Loi relative à l'emploi de la langue française* sono: 31/12/1975 e 04/08/1994.

¹³ Introdotto nel 1992 con una modifica della Costituzione.

ment fondamental de la personnalité et du patrimoine de la France.
Elle est la langue de l'enseignement, du travail, des échanges et des services publics.
Elle est le lien privilégié des États constituant la communauté de la francophonie.¹⁴

Parimenti, in una circolare del '96 sull'applicazione della legge 94-665, si riafferma che:

Ce texte est la traduction concrète du principe constitutionnel, reconnu en 1992, selon lequel la langue de la République est le français. Il impose l'usage obligatoire, mais non exclusif, de la langue française dans des domaines déterminés en vue de garantir aux citoyens le droit d'utiliser leur langue dans certaines circonstances de leur vie courante.¹⁵

Un ulteriore segnale di ammorbidimento riguarda l'obbligatorietà dei neologismi approvati e pubblicati sul *Journal Officiel*. Gli artt. 5 e 6 del decreto 72-19 prevedevano infatti due liste: una contenente le espressioni e i termini *approvati*, da adoperarsi in maniera esclusiva rispetto ai termini stranieri; la seconda contenente i termini *suggeriti* dalle commissioni terminologiche ma non ancora omologati, e quindi sottoposti all'esame dell'uso. La succitata circolare del 19-3-1996 chiarisce invece che il testo di legge del '94 "*ne comporte ni ne prévoit aucune liste de termes ou d'expressions qui seraient interdits ou qu'il faudrait obligatoirement employer*"¹⁶. Allo stesso modo, l'ultima edizione del *Décret* (3 luglio 1996)¹⁷ specifica (art. 11) che i termini pubblicati sul *Journal Officiel* hanno carattere di obbligatorietà esclusivamente negli atti della pubblica amministrazione e assimilati. Tale decreto, peraltro, fissa obiettivi e compiti delle commissioni terminologiche istituite dallo Stato, come riassunto nella tabella seguente:

OBIETTIVI (art. 1)	COMPITI (art.7)
<ul style="list-style-type: none">• arricchire la lingua• svilupparne l'uso (vita economica, attività scientifica, tecnica e giuridica)• migliorarne la diffusione• contribuire allo sviluppo della francofonia• promuovere il plurilinguismo	<ul style="list-style-type: none">• inventariare i casi in cui è auspicabile completare il lessico francese• raccogliere, analizzare e proporre i termini necessari, specie quelli equivalenti a neologismi stranieri• armonizzare i termini con quelli degli altri organismi terminologici francofoni• concorrere a diffondere i termini pubblicati sul <i>J.O.</i>

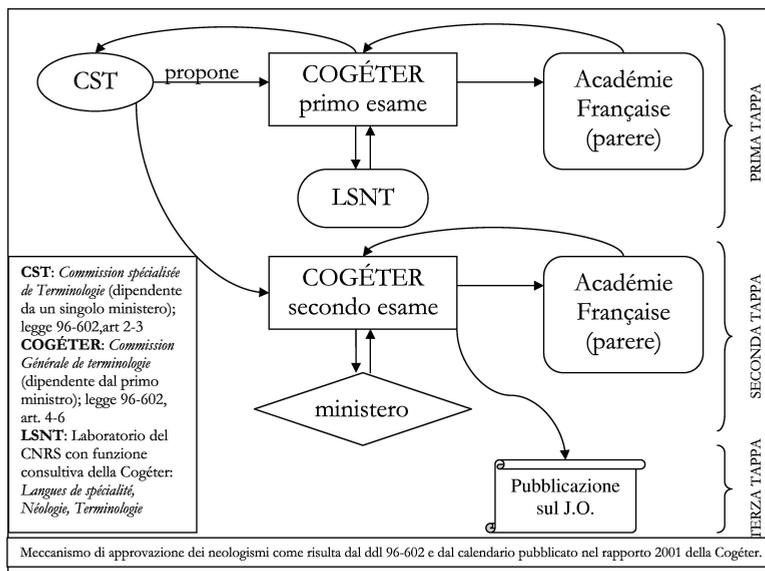
¹⁴ *Loi n° 94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française*, art. 1.

¹⁵ *Circulaire du 19 mars 1996 concernant l'application de la loi n° 94-665 du 4 août 1994 relative à l'emploi de la langue française* (J.O. du 20/03/1996), art. 1.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Décret n° 96-602 du 3 juillet 1996 relatif à l'enrichissement de la langue française* (J.O. du 05/07/1996).

Si tratta di obiettivi e compiti assai più “politicamente corretti” rispetto alle enunciazioni di vent’anni addietro¹⁸, ed è conforme a questo spirito mutato il complesso metodo di lavoro prescelto, che prevede l’intervento di più istanze e pone in secondo piano il ruolo del potere centrale.



Come si desume dallo schema, non è il governo a promulgare le liste: esse sono pubblicate con l’autorità della Commissione generale di terminologia e col beneplacito dell’*Académie Française*. Il ruolo del governo si riduce al semplice coordinamento delle attività.

2.2. Canada

La situazione linguistica del Canada francofono è profondamente diversa rispetto a quella degli stati europei, in quanto il francese, parlato da circa 6,8 mi-

¹⁸ La legge 94-665, altrimenti nota come *Loi Toubon*, fissa, come detto precedentemente, obblighi per il solo Stato, a seguito della Decisione del Consiglio Costituzionale (29 luglio 1994), che giudica l’obbligo fatto ai privati e agli organi radiotelevisivi di usare certi termini non conforme alla Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino (art. 11).

lioni di persone sul totale della popolazione (29,6 milioni), rappresenta una minoranza linguistica (23%). La maggior parte dei francofoni è concentrata nel Québec (6 milioni, 82% degli abitanti), che è infatti la sola provincia ad avere il francese come lingua ufficiale¹⁹. Circondato da stati anglofoni, segnato linguisticamente dal contatto coll'inglese, e rivendicando da lunga data una propria autonomia in nome dell'identità linguistica, il Québec ha sempre promosso una politica linguistica molto forte, per garantire e diffondere l'uso del francese in tutte le situazioni della vita privata, nell'insegnamento, nel lavoro e nell'attività economica. A differenza della Francia, quindi, l'imposizione della lingua francese non riguarda solo la pubblica amministrazione, ma anche le imprese private, passibili di ammenda qualora licenziassero dipendenti per motivi linguistici e obbligate, qualora superassero i 50 dipendenti, ad attuare un programma di "francisation de l'entreprise"²⁰: la possibilità di usare la lingua francese è in Québec un diritto inalienabile e come tale viene tutelato.

La legislazione per la difesa e la promozione del francese ha quindi un inizio assai precedente rispetto agli stati europei, e risale infatti al 1910 la prima legge che impone l'uso delle due lingue nei documenti di viaggio e nei documenti rilasciati dalle imprese di pubblica utilità. Durante tutto il '900 si susseguono leggi che ampliano l'ambito di obbligatorietà del francese, favorito dalla creazione, il 24 marzo 1961, dell'*Office de la langue Française*. Un primo punto di arrivo di tale processo è rappresentato dall'adozione, nel 1977, della legge 101, nota come *Charte de la langue française*, modificata e più volte ridimensionata nel corso degli anni per effetto delle eccezioni di costituzionalità sollevate dalla Corte Suprema del Canada. Le ultime modifiche a questa legge, che mirano a riaffermarne i principi e le strutture, sono state varate il 12 giugno 2002, con l'adozione della legge 104, a venticinque anni di distanza dalla *Charte*. Tale legge mira a garantire l'uso del francese nella pubblicità commerciale, nelle imprese, nell'insegnamento e nell'amministrazione, attraverso programmi di *francisation* e norme restrittive per limitare l'accesso alla scuola anglofona. Parallelamente, viene creato l'*Office québécois de la langue française*, che raggruppa diversi organismi preesistenti e ha lo scopo di attuare la *Charte* e di decidere per una normalizzazione ovvero una raccomandazione dei termini proposti dalle commissioni terminologiche ministeriali e la loro pubblicazione sulla *Gazette Officielle du Québec*. A partire da tale momento il loro uso diventa obbligatorio in misura più ampia rispetto alla legislazione francese:

¹⁹ *Charte de la langue française*, Titre I, Ch. I: *La langue officielle du Québec*. I dati demografici e demolinguistici sono tratti dal censimento del 2001. Per quanto riguarda il francese, il termine di riferimento sono i madrelingua.

²⁰ Al di sopra dei cento dipendenti, l'impresa è obbligata ad istituire un comitato di "francisation" interno.

Art. 118. Dès la publication à la Gazette officielle du Québec des termes et expressions normalisés par l'Office, leur emploi devient obligatoire dans les textes, les documents et l'affichage émanant de l'Administration ainsi que dans les contrats auxquels elle est partie, dans les ouvrages d'enseignement, de formation ou de recherche publiés en français au Québec et approuvés par le ministre de l'Éducation. (*Charte de la langue française*, Art. 118) ²¹.

Questa breve presentazione della legislazione quebecchese permette di percepire quanto sia importante per la comunità francofona del Nord America poter “vivere in francese”, aggrappandosi a quanto di più profondo vi sia per esprimere una identità e una cultura: la lingua e le parole che la compongono. In questo senso, il protezionismo diventa difesa dell'identità nazionale minacciata sia dall'esterno (pressione dell'inglese, anche per via dei circuiti economici internazionali) sia dall'interno del paese (convivenza di popolazioni francofone e anglofone) ²².

3. LE LISTE TERMINOLOGICHE: ASPETTI QUANTITATIVI

Entrando nel merito dell'attività neologica volta a contrastare l'impiego di forestierismi nella lingua francese per quanto attiene il mondo delle comunicazioni telematiche, la Francia ha pubblicato sinora dieci liste di termini, la maggior parte delle quali attraverso il canale del *Journal Officiel*: quattro liste cumulative, pubblicate rispettivamente nel 1999, a seguito del riesame da parte della *Commission générale de terminologie* (come previsto dal rinnovato *Décret* 96-602) delle liste terminologiche approntate negli anni precedenti dalle varie commissioni ministeriali, nel 2000, nel 2002 ²³ e – ultima in ordine temporale ma certo non ultimativa – nel 2005 ²⁴. Vi sono poi sei documenti riguardanti singoli

²¹ L'articolo 141, relativo alle imprese, stipula peraltro: “Les programmes de francisation ont pour but la généralisation de l'utilisation du français à tous les niveaux de l'entreprise, par: [...] 6° l'utilisation d'une terminologie française; [...] 9° l'utilisation du français dans les technologies de l'information”.

²² È significativa, da questo punto di vista, la battaglia condotta dal governo del Québec per poter disporre di software in francese e di imballaggi dei prodotti con le indicazioni in francese: i circuiti economici internazionali prevedono infatti software in francese per l'Europa ma non per il Nord America, considerato globalmente di lingua inglese. Il problema è condiviso dal Messico, che però non dispone di una legislazione coercitiva come quella del Québec (*Charte de la langue française*, titre I, ch. 7: *La langue du commerce et des affaires*; artt. 51-71).

²³ Il *Rapport annuel d'activité 2001* della *Commission générale de Terminologie*, Annexe B.1, lo annunciava per il 2003, ma le sue ridotte dimensioni (7 termini inglesi per i quali vengono proposti 9 equivalenti francesi) hanno permesso di anticipare la pubblicazione.

²⁴ *Vocabulaire de l'Internet*, rispettivamente : J.O. 16/3/1999, 1/9/2000, 8/12/2002 e

termini o prefissi, sui quali la Cogéter si è espressa senza attendere la pubblicazione di una lista terminologica cumulativa. Due riguardano la posta elettronica (J.O. 2/12/1997 e 20/6/2003), e trattano, a distanza di sei anni l'uno dall'altro, degli stessi termini, rivelando un'evoluzione nel senso di una maggior specializzazione dei singoli termini, per effetto della riduzione della polisemia²⁵, mentre due documenti si occupano del prefisso inglese *e-* e dei suoi possibili equivalenti francesi (*Recommandation à propos de l'usage du préfixe e- et de ses équivalents possibles en français*, 13 marzo 2002; *Recommandation sur les équivalents français du préfixe -e*, J.O. 22/07/2005). Infine, due documenti recenti (pubblicati assieme a liste terminologiche riguardanti altre discipline), trattano singoli termini²⁶. I neologismi così proposti assommano a circa 110.

La situazione è sensibilmente diversa per il Canada, ove il lessico di Internet pubblicato nel volume *Dictionnaire d'Internet, de l'informatique et des télécommunications*²⁷ raccoglie circa 5000 concetti (coi corrispondenti termini e sinonimi inglesi e francesi). La ragione di questa enorme discrepanza numerica tra le terminologie parallele di Francia e Canada (il rapporto è circa 1:50) è ravvisabile nel quadro sociopolitico e giuridico delineato precedentemente: in Canada, la lingua francese è simbolo e baluardo di una comunità culturale che rifiuta l'assimilazione e ogni realtà della vita e del lavoro deve trovare espressioni o termini francesi; quindi qualsiasi neologismo appaia in ambito statunitense, per esso va immediatamente coniato e promosso un equivalente francese, da far circolare prima che quello angloamericano attecchisca anche tra i francofoni.

Gli stati francofoni europei invece non vivono situazioni di contatto e di diglossia così "drammatiche" e possono permettersi una reazione meno immediata all'arrivo dei neologismi inglesi e una scelta più ponderata, privilegiando (come si afferma nella sezione "travaux" del sito della DGLF²⁸) i soli termini il cui uso sia diffuso anche tra i non specialisti:

Contrairement aux normes techniques, les listes élaborées par le dispositif d'enrichissement s'adressent à des non-spécialistes, et le but des définitions est d'abord d'éclairer le public sur la notion que recouvre un terme. C'est pourquoi la commis-

20/05/2005.

²⁵ Si veda ad esempio il caso di *courrier électronique*, proposto nel 1997 per indicare il servizio di posta elettronica ed avente come sinonimo *messagerie électronique*, mentre nel 2003 i due termini si sono specializzati ad indicare rispettivamente il servizio (*messagerie électronique*) e il singolo messaggio inviato attraverso tale servizio (*courrier électronique*). Per quest'ultimo si propone inoltre una nuova gerarchia di sinonimi, con *courriel* come termine preferenziale, prima del tutto assente.

²⁶ Si tratta dei termini *pop-up* (J.O. 18/12/2005, s.v. *Vocabulaire de l'informatique*) e *phishing* (J.O. 12/2/2006).

²⁷ *Dictionnaire d'Internet, de l'informatique et des télécommunications*, Office de la langue française - Les Publications du Québec, Sainte-Foy, 2001.

²⁸ <http://www.culture.fr/culture/dglf/terminologie/les-travaux.html>.

sion générale veille à ce que les définitions des termes qu'elle publie au *Journal officiel* soient formulées d'une façon qui soit claire et compréhensible pour un large public.²⁹

Appare così come le importanti fratture a livello di politiche adottate e di consistenza delle terminologie proposte non siano in realtà che il portato di situazioni sociolinguistiche profondamente diverse.

4. DENTRO LE LISTE: ASPETTI QUALITATIVI

4.1. *Il corpus di riferimento*

Per mantenere la comparabilità tra liste terminologiche e soluzioni proposte abbiamo scelto di utilizzare quale corpus di riferimento il gruppo di termini proposti dalla Cogéter – più restrittivo – e i termini corrispondenti dell'OQLF, basandoci per la ricerca degli equivalenti sull'invariante inglese indicato come base dalle commissioni³⁰. Si ottengono così due gruppi pressoché omogenei per composizione e numero di unità, all'interno dei quali risulta possibile esplorare i procedimenti neologici in riferimento all'unità di partenza.

Un primo, significativo dato riguarda il numero di termini divergenti all'interno della categoria: in 23 casi le commissioni terminologiche hanno optato per termini diversi, come riassunto nella tabella seguente:

²⁹ Ibidem, § *Les définitions*.

³⁰ Più esattamente, l'invariante è rappresentato dalla nozione concettuale cui vengono fatti corrispondere termini inglesi e francesi. La distinzione, certo sottile, acquisisce particolare rilievo nei casi di nozioni parzialmente diverse per le quali si adotta uno stesso termine, che diviene così polisemico, nonostante ciò contravvenga ai principi di base della terminologia. È il caso, ad esempio, di *e-mail*, che designa sia il servizio, sia il singolo messaggio. I due invarianti nozionali, pur contigui semanticamente, sono resi con un solo termine in inglese e con due in francese (la Cogéter propone nel 1997 *messagerie électronique* e *message électronique*; a quest'ultimo termine si affiancano nel 2003 *courriel* e *courrier électronique*). L'OQLF utilizza invece un termine unico, basato sul procedimento del *mot valise: courriel*.

Conflitti franco-canadesi per l'adozione di un termine

termine inglese	termine francese	termine canadese
at-sign	arobe – arobase	a commercial (syn: arobas, arobas)
applet	appliquette	applet
blog	bloc-notes, bloc	blogue
bombing	bombardement	bombarderie
chat	causette	clavardage
DNS (Domain Name System)	système d'adressage par domaines	système de noms de domaines
e-mail	mel (1997) – courriel (2003)	courriel
FAQ (Frequently Asked Question)	foire aux questions (FAQ)	question répétitive / fréquente
FAQ file	foire aux questions (FAQ)	foire aux questions (FAQ)
firewall	pare-feu	coupe-feu
to flame	incendier	flinguer – fusiller (syn. incendier)
infobahn/information highway	autoroute de l'information	inforoute
phishing	filoutage	hameçonnage
plug-in	module d'extension	plugiciel
push technology	distribution sélective/personnalisée	technologie du pousser
pull technology	recherche individuelle	technologie du tirer
smiley	frimousse	binette
splash screen	fenêtre d'attente	page de garde, écran fugitif
viewer	visionneur	visualiseur
webcasting/netcasting	diffusion (systématique) sur la toile	webdiffusion
webmaster	administrateur de site	webmestre
web site	site (de la toile, sur la toile)	site web
web page	page sur la toile	document web

Alcune divergenze saranno analizzate nel § 4.3.; qui è sufficiente rilevare che i termini comuni ad entrambe le liste sono in percentuale rilevante – circa il 77% – mentre le divergenze sono più limitate, sebbene riguardino alcuni termini molto diffusi, quindi cruciali per la comunicazione, come *e-mail*, *chat*, *applet*, *webmaster*, *web page*. È facile prevedere che conflitti in queste zone della terminologia possano rivelarsi alquanto problematici per la comunicazione internazionale.

4.2. *Procedimenti neologici*

Hermans e Vansteelandt (1999), analizzando la neologia traduttiva, individuano tra le peculiarità di questo tipo di formazione lessicale, oltre al prevalere delle formazioni sintagmatiche e alla creazione di composti ibridi (che uniscono temi lessicali classici e moderni), spesso basati su nuovi prefissi internazionali, una attrazione esercitata dal significante della *langue-source* sul significante della *langue-cible*. Tale attrazione, prossima al calco, si manifesta principalmente nella scelta delle caratteristiche nozionali o referenziali selezionate dal lessema coniato, coincidenti con quelle del lessema della *langue-source*

Ce faisant, il ne respecte pas le premier principe de la néologie traductive. Rappelons que ce principe consiste à considérer la notion au point d'oublier le signifiant en langue-source et à profiter du fait qu'une notion ou un référent peut être considéré et donc dénommé selon plusieurs facettes ou points de vue (forme, fonction, utilité, utilisation, etc.).³¹

Si può dire pertanto che il nuovo termine intrattiene un rapporto strettissimo col significante della *langue-source*, mentre la sua relazione col referente extralinguistico o la nozione è molto più labile. Muovendo da questa constatazione, presenteremo i vari meccanismi neologici secondo una gradazione di prossimità rispetto al termine della *langue-source* e di progressiva diminuzione dell'attrazione esercitata dal significante sul conio francese. Questo ci permetterà di apprezzare il grado di autonomia manifestato dalla creazione linguistica – sia pure a rischio di opacità traduttiva – o, viceversa, l'omologazione dei termini che evolvono così verso l'internazionalismo.

4.2.1. *Prestiti*

In posizione di massima prossimità al significante-*source* troviamo alcuni prestiti di necessità: termini di altissima frequenza, concetti fondanti della rete che assurgono allo status di internazionalismi e per i quali qualsiasi tentativo di traduzione sarebbe votato all'insuccesso. Si tratta dei termini basati su *net* (*internet* – spesso scritto con maiuscola e introdotto dal determinativo: *l'Internet*, o anche *le Net* –, *intranet*, *extranet*) e *web*, usato come formante di un composto in cui l'altro elemento viene tradotto (*webdiffusion*, *webmestre*) o come aggettivo (*document web*)³². Ad essi va infine aggiunto il termine *applet*, conservato dal Québec, sia pure con una raccomandazione a proposito della pronuncia (“à prononcer comme ‘chapelet’”).

4.2.2. *Calchi formali*

Un gran numero di termini rientra in questa categoria: infatti la vicinanza con il termine inglese garantisce la trasparenza del neologismo per gli utilizzatori del termine originale, conferisce una “vernice” francese a molti internazionalismi e si suppone ne favorisca quindi l'accettazione.

I calchi formali delle liste analizzate possono essere a loro volta raggruppati in tre sottocategorie:

- **Formazioni analogiche**, o calchi “sonori”, che mantengono il morfema

³¹ Hermans e Vansteelandt 1999:40.

³² Il tentativo di acclimatare questo prestito adottando la grafia *ouèbe* non modifica comunque il meccanismo, come già per *céderom*.

lessicale inglese completandolo con un suffisso francese. Ciò ne consente l'inserimento e la normalizzazione rispetto al sistema linguistico di accoglienza. Si tratta di una tappa intermedia tra il prestito, che in questo caso viene adattato (vi è dunque un lavoro sul significante), e il calco formale vero e proprio.

Formazioni analogiche (calchi "sonori")	
termine inglese	termine francese
applet	appliquette ³³
blog	blogue (can.) ; bloc (fr.)
cybernaut	internaute
hypertext (adi)	hypertextuel
plug-in	plugiciel (can.)
to rip	riper (fr.) ³⁴
server	serveur

In questa categoria rientrano termini, come *appliquette* o *plugiciel*, basati su formanti francesi scelti per la loro somiglianza coi morfemi inglesi. I formanti del *mot-valise* *Plugiciel* sono **plus** e **logiciel**, disposti però in un ordine contrario all'ordine francese onde ricalcare l'aspetto morfologico di *plug-in*. Il suffisso diminutivo di *Appliquette* non ha altro motivo che ricalcare la sonorità dell'ingl. *Applet*. Il termine *serveur*, infine, adatta la grafia per conservare la pronuncia del termine della *langue-source*, sostituendo così un suffisso tipicamente verbale per il francese (-er) con un suffisso nominale (-eur).

- **Calco formale traduttivo** (traduzione parola per parola). Questo tipo di calco dà origine a termini sintagmatici nei quali il francese ripristina le preposizioni, solitamente assenti dai corrispondenti termini inglesi. L'attrazione del significante-*source* si manifesta qui nel mantenimento degli stessi tratti su cui si fonda il termine di partenza, senza alcuna rielaborazione semantica. È significativo a tale proposito il caso della coppia terminologica *pull technology* – *push technology*, tradotta dai canadesi *technologie du tirer* – *technologie du pousser* (calco traduttivo) e riformulata invece dai francesi, sulla base della nozione, come *recherche individuelle* – *distribution sélective/personnalisée* (creazione autonoma, § 4.2.4).

³³ Il termine *applet* è una brachigrafia di **application light weight**, mentre il francese *appliquette* aggiunge il suffisso diminutivo **-ette** alla radice di **application**.

³⁴ Il lessico canadese lemmatizza solo il termine *ripping*, il cui equivalente è *extraction audio(-numérique)*. Non disponiamo perciò, in questo caso, di termini comparabili.

Calco formale traduttivo

termine inglese	termine francese
access provider	fournisseur d'accès
antivirus program/software	logiciel antivirus
attached file	fichier joint (can.)
bytecode	code à octets
Domain Name System (DNS)	système de noms de domaines (can.)
drag and drop	glisser-déposer
firewall	pare-feu (fr.-can.), coupe-feu (can.)
e-mail / electronic mail	courrier électronique, message/messagerie électronique, mél
e-mail address	adresse (de courrier) électronique
e-mail software	logiciel de courriel, de courrier électronique (can.)
internet domain	domaine internet (can.)
internet service provider	fournisseur de services internet (can.)
home page	page d'accueil
hypertext (subst.)	hypertexte
information highway	autoroutes de l'information
list server	serveur de liste (can.)
logic bomb	bombe logique
malicious software, malware	logiciel malveillant (fr.)
middleware	logiciel médiateur
pull technology	technologie du tirer (can.)
push technology	technologie du pousser (can.)
search engine	moteur de recherche (fr.-can.), outil de recherche (can.)
Trojan horse	cheval de Troie (fr.)
viewer	visionneur (fr.), visualiseur (can.)
virus signature	signature de virus (fr.)
webcasting / netcasting	diffusion (systématique) sur la toile (fr.)
web document/page	page sur la toile (fr.), document web (can.)
webmaster	maître toilier (fr.)
webring	anneau de sites
web site	site de/sur la toile ³⁵ (fr.), site web (can.)

Per quanto riguarda gli altri termini, va segnalato il ristabilimento dei nessi sintattici all'interno dei termini sintagmatici (*search engine* – *moteur de recherche*; *web page* – *page sur la toile*; *bytecode* – *code à octets*; ecc.), talora sostituito dal *trait d'union* che dà luogo a un composto anziché a un sintagma (*firewall* – *pare-feu / coupe-feu*; *drag and drop* – *glisser-déposer*). I termini *visionneur* / *visualiseur*, infine, sono calchi in quanto adoperano una radice lessicale corrispondente a quella del termine inglese per formare un lessema assente dal lessico francese.

- **Calco tipologico:** talora il francese ricorre agli stessi procedimenti brachigrafici dell'inglese per legittimare il neologismo e favorirne l'impiego da parte di una comunità già abituata all'uso di una sigla per designare una particolare nozione. Avviene così che si mantenga il significante brachigrafico (la sigla), sostituendo gli elementi che esso abbrevia con altri caratterizzati

³⁵ Nella lista del 2002, è stato abbandonato il sintagma a vantaggio della sola testa nominale, *site*. È un chiaro segno del fatto che questo termine è ormai entrato nell'uso attivo dei locutori, ove agisce più chiaramente il principio d'economia.

dalla stessa iniziale, come nel caso di *F.A.Q.*, il cui scioglimento in inglese è il sintagma descrittivo *frequently asked questions*, mentre in francese viene fatto corrispondere al più metaforico *foire aux questions*. L'altra via seguita da questo meccanismo prevede la traduzione del termine sintagmatico in francese, il quale subisce poi lo stesso procedimento brachigrafico che porta ad ottenere una nuova sigla, come nel caso di *WWW / W3* (*world wide web*), tradotto con il calco *Toile d'Araignée Mondiale*, alla base della sigla *T.A.M.*. Lo stesso vale per *ADSL* (*Asymmetric bit rate Digital Subscriber Line*), cui corrisponde un'altra sigla (*RNA*), costruita diversamente dal sintagma inglese (*Raccordement Numérique Asymétrique*).

4.2.3. Calchi semantici

Questa volta l'attrazione del significante della *langue-source* si manifesta nella selezione di un'unità preesistente nella lingua d'arrivo e corrispondente, nel lessico generale, alla parola terminologizzata dalla *langue-source*. L'operazione neologica consiste allora semplicemente nell'estendere la denotazione del termine aggiungendovi una nuova accezione.

Calco semantico	
termine inglese	termine francese
agent	agent
anchor	ancre
bombing	bombardement
bookmark	signet ³⁶
chat	causette ³⁷
domain	domaine
to flame	incendier
frame	cadre
gateway	passerelle
hoax	canular (fr.)
moderator	modérateur
net	toile
netsurfing	surf sur la toile (can.) ³⁸
netsurfer	surfeur (can.)
portal	portail
tag	balise
virus	virus

³⁶ Il termine *signet* è in concorrenza con un altro termine, messo in circolazione dal diffuso browser Internet Explorer, vale a dire *favoris*.

³⁷ Anche in questo caso il termine ufficiale affronta la concorrenza del prestito adattato graficamente *l'chat*, introdotto dal portale *voila.fr* e condannato (nella grafia *tchate*) dall'OQLF.

³⁸ Il Canada propone anche un altro termine, *balade sur la toile*, in cui la metafora è formulata diversamente dal modello; cfr *infra*, § 4.2.4.

visit / tour	visite
window	fenêtre
worm	ver (fr.)

4.2.4. Creazioni autonome

Esse si caratterizzano per un'attrazione minima del significante della *langue-source*, il quale viene di fatto abbandonato a seguito di un nuovo processo denominativo che seleziona all'interno della nozione da designare alcune caratteristiche, o semi distintivi (forma, funzione, utilità, impiego, ecc.³⁹) diversi da quelli del termine che si intende sostituire.

All'interno della categoria si possono ravvisare tre classi principali:

- **I termini sintagmatici**, che spesso conservano almeno un elemento del sintagma inglese – generalmente il termine generico – modificando poi la specificazione. Vi è ancora in tali formazioni un persistere dell'attrazione del significante della *langue-source*, temperato però dalla presenza di un lessico che modifica sostanzialmente la modalità denotativa del termine e quindi l'accesso alla nozione.

Termini sintagmatici autonomi	
termine inglese	termine francese
at-sign	a commercial (can.)
anchor	point d'ancrage
B2B electronic commerce	commerce électronique interentreprises (can.)
Domain Name System (DNS)	(système d')adressage par domaines (fr.), annuaire des domaines (fr.)
firewall	barrière de sécurité (fr.-can.)
flame	message incendiaire
frequently asked question	question fréquente/répétitive (can.)
hit	appel/requête de fichier (can.)
home page	page d'accueil (fr.), page d'ouverture/de démarrage (can.)
internet service provider	fournisseur d'accès internet (can.)
mailbox	boîte aux lettres électronique, boîte de courriel, B.A.L. (can.)
mailing list	liste de diffusion (can.)
plug-in	module d'extension (fr.)
pop-up window	fenêtre intrusive
pull technology	recherche individuelle (fr.)
push technology	distribution sélective / personnalisée (fr.)
socket	connecteur logiciel (fr.-can.), interface de connexion (can.)
splash screen	fenêtre d'attente (fr.), page de garde (can.)
webmaster	administrateur de site (fr.)

³⁹ Come elencato dal già citato articolo di Hermans e Vansteelandt (1999), p. 40.

Se in termini come *internet service provider* – *fournisseur d'accès internet* la variazione è di modesta entità (da *service* a *accès*), in altri il processo denominativo autonomo è più radicale, come avviene per *pull/push technology* (*recherche individuelle – distribution sélective*), in cui tutto il sintagma è composto di elementi originali⁴⁰. A margine di questa categoria troviamo poi il gruppo di traduceti di *at-sign* (*arrobe, arobase, arrobas, arobas, a commercial*): il problema terminologico (denominare un concetto in una lingua A tenendo conto del termine che una lingua B già adoperava) cede qui il posto alla semplice denominazione del simbolo grafico, per il quale si dispone di vari termini autoctoni preesistenti fra cui scegliere. In questo caso la distanza dal significante inglese è massima, e l'estensione semantica minima, cosicché non si parlerà di calco semantico ma di processo autonomo

- **I neologismi basati su una metafora:** si tratta generalmente di singoli termini e non di sintagmi e talora il ricorso alla denominazione metaforica è motivato da un analogo procedimento riscontrato nel termine della *langue-source*. La metafora viene però sostituita con una ritenuta più trasparente o culturalmente più adeguata.

neologismi metaforici	
termine inglese	termine francese
attachment (file), attached file	pièce jointe
bookmark	favoris (can.) ⁴¹
browser	navigateur, logiciel de navigation, fouineur (can.)
cookie	témoin de connexion, mouchard
cracker	pirate
downloading/uploading	téléchargement
to flame	flinguer (can.), fusiller (can.)
frequently asked question (file)	foire aux questions
hacker	fouineur / pirate
hit	occurrence (can.)
hub	concentrateur
net surfing	balade dans/sur la toile (can.)
newsgroup	forum ⁴²
news item/posting/article	article de forum / contribution
phishing	filoutage (fr.), hameçonnage (can.) ⁴³

⁴⁰ Il sintagma designa infatti la nozione non dal punto di vista della modalità di funzionamento (rappresentata dal termine *technology*), bensì dal punto di vista della sua utilità, del risultato prodotto (indicata da *recherche – distribution*).

⁴¹ Si tratta in realtà della menzione di un termine largamente utilizzato per via della sua presenza nel browser Internet Explorer.

⁴² Va peraltro segnalato che anche l'inglese può adoperare il termine *forum*.

⁴³ La metafora globale utilizzata qui è la stessa dell'inglese, ma il lessema inglese (ortograficamente deviante, come è abitudine degli *hackers*) designa l'azione iperonima della pesca, mentre il termine prescelto dai canadesi si focalizza sull'amo che aggancia la preda. I francesi, dal canto loro, hanno adottato il campo semantico della malviventeza.

search engine	chercheur (can.)
smiley	binette (can.), frimousse (fr.)
spamming	arrosage
web browser	fureteur, butineur (can.)
web log, blog	bloc-notes (fr.)

Possiamo esemplificare tale meccanismo col termine inglese *cookie*, basato sulla metafora del biscottino (avvelenato?) offerto al visitatore giunto su un sito, mentre in francese si adotta una metafora ritenuta più trasparente e forse più vicina alla realtà, vale a dire quella della spia (*mouchard*) che si introduce proditoriamente nel sistema. Il *net surfing*, dal canto suo, designa la “navigazione da diporto” sul web e, siccome lo sport del surf su cui si fonda la metafora è culturalmente più vicino alle pratiche americane, il francese vi sostituisce il sostantivo *balade* (i francesi sono infatti grandi *flâneurs*).

- **Il procedimento formale brachigrafico del *mot-valise***, impiegato con grande facilità nelle terminologie del Québec, parte da termini sintagmatici adoperati come formanti di neologismi autoctoni.

Mot-valise	
termine inglese	termine francese
bombing	bombarderie (bombard er + messagerie) (can.)
chat	clavardage (bavardage + clavier) (can.)
chatroom	clavadoir (bavarder + parloir + clavier) (can.)
information highway	inforoute (information + route) (can.)
mail bomb	bombard (bomb ingl. + pétard) (can.)
plug-in	plugiciel (plus + logiciel) (can.)
spamming	pollupostage (pollution + publipostage) (can.)

Tra le altre cose, si osserva all’interno di questa categoria l’uso della derivazione suffissale a partire dai *mots-valise*; essa segue meccanismi derivativi regolari della lingua francese, sebbene i neografi canadesi sentano il bisogno di giustificare tali derivazioni come autonome creazioni, risultato della contrazione tra formanti differenti. Dal termine *clavardage* si ottengono così *clavardeur* e *clavadoir* per *chatter* e *chatroom* rispettivamente⁴⁴, mentre da *bombard* (per *mail bomb*) si ottiene *bombarderie* (*bombing*) abbozzando così la creazione di famiglie lessicali neologiche.

⁴⁴ Cui va aggiunto anche il verbo *clavarder* per *to chat*, non inserito nel corpus di riferimento perché assente dalla lista terminologica francese. Analogamente, il canadese deriva da *courriel* il verbo transitivo *courrieller* (*courrieller qqn*: “inviare un e-mail a qcn.”).

4.3. Conflitti franco-canadesi

Come risulta dalla tabella del § 4.1, i casi di disaccordo tra commissioni terminologiche francese e canadese sono abbastanza contenuti, almeno stando alle liste ufficiali, ma i numeri salirebbero significativamente includendo termini in uso non inseriti in liste ufficiali, come *salon* per *chatroom* usato dai francesi in opposizione a *clavardoir/bavardoir*, usato dai canadesi. Suscita nondimeno stupore constatare come la proposta di termini diversi sia spesso accompagnata dalla diffida ad utilizzare i termini dell'altra commissione, instaurando così un conflitto non solo tra codici linguistici, ma anche una tensione interna allo stesso codice (francese di Francia vs francese del Québec). Ecco ad esempio in che termini l'OQLF rifiuta il termine *bloc-notes*:

En France, le terme *bloc-notes* et sa forme abrégée *bloc* ont été adoptés, le 20 mai 2005, par la Commission générale de terminologie et de néologie comme équivalents français de *blog*. En raison de leur manque de précision, de leur inaptitude à produire des dérivés adéquats et d'une concurrence inutile avec le terme *blogue*, déjà utilisé par un grand nombre de francophones, ces deux termes n'ont pas été retenus pour désigner la présente notion⁴⁵. De plus, le terme *bloc-notes* (ou *ordinateur bloc-notes*) est déjà utilisé en informatique pour traduire *notebook* [...]. *Bloc-notes* (*notepad* en anglais) est aussi le nom d'un accessoire de Windows, un traitement de texte élémentaire avec lequel on peut créer des documents simples. Il y a là risque de confusion.

Risulta poi emblematico il caso di *e-mail* e dei suoi equivalenti *courriel* (can.) e *mél* (fr.). Il termine *mél* fu introdotto da una pubblicazione specifica del *Journal Officiel*⁴⁶ in cui si spiegavano le ragioni per cui un simile neologismo si rendeva necessario e i vantaggi derivanti dal suo impiego⁴⁷. Forte di questo apparato argomentativo, la Cogéter e l'Académie Française raccomandavano quindi l'uso esclusivo di tale termine, anche rispetto al quebecchese *courriel*. Tale atteggiamento provocò di rimando un analogo sussulto di orgoglio da parte dei canadesi dell'allora OLF, che sconsigliarono l'uso di *mél*, basandosi sull'uso reale dei locutori. La loro argomentazione era peraltro condivisa da molti specialisti francesi, tra cui la linguista M. Yaguello:

Parmi les usagers du courrier électronique, [...] se répand depuis un certain temps déjà un usage à mon avis infiniment mieux venu, qui est celui du néologisme *courriel*. Pourquoi la commission n'a-t-elle pas retenu ce dernier terme? [...] Le statut d'abréviation (ou plutôt de mot-valise) de *mél* n'a rien d'évident (contrairement à *tél.* pour *téléphone*), et ce choix laisse intact le problème de l'usage en discours [...] *Cour-*

⁴⁵ Corsivo nostro.

⁴⁶ *Journal Officiel* 2/12/1997, "Termes relatifs au courrier électronique".

⁴⁷ Primo tra tutti, l'analogia con la sigla "Tél." impiegata negli indirizzi, nei biglietti da visita, ecc.

riel a l'avantage de s'intégrer harmonieusement dans la série des néologismes en *-iel*, propres aux technologies nouvelles, sans faire violence ni à la langue ni à l'orthographe. Il s'utilise à l'écrit comme à l'oral. (Yaguello 1998:140,142)

A cinque anni di distanza da queste prese di posizione, la Cogéter si vide obbligata a fare ammenda del proprio atteggiamento troppo dirigistico, che ignorava l'uso dei locutori, e nel documento del 13/3/2002 sull'uso del prefisso *e-*, Gabriel de Broglie, presidente della Cogéter, riconobbe che i locutori avevano consacrato l'uso di *courriel*:

Force est de constater que pour le courrier électronique, l'usage de "*courriel*", retenu officiellement au Québec, se répand en France. L'abréviation "**Mél.**", recommandée par la commission générale comme symbole pour annoncer l'adresse électronique au même titre que "**Tél.**" pour le téléphone, s'est aussi répandue dans l'usage et se maintient, surtout du fait de sa proximité phonétique avec l'anglais "*mail*" qui reste le plus couramment employé [...].

La commission générale a décidé de tenir compte de l'évolution de l'usage et de procéder à un nouvel examen de "courrier électronique".⁴⁸

Questa lezione, prosegue De Broglie, dovrà riflettersi nelle nuove liste terminologiche, ma di fatto già condiziona i toni impiegati nelle raccomandazioni sul prefisso *e-*:

[...] étant donné la fréquence d'utilisation du préfixe "**e-**" dans la presse, les médias, et même les documents à caractère administratif, il apparaît nécessaire de rappeler l'exigence de clarté et d'orienter l'usage vers plus de cohérence, sans toutefois chercher l'uniformité à tout prix, sans vouloir imposer une solution unique.⁴⁹

Tale processo di revisione culminò alcuni mesi dopo con la pubblicazione di una nuova lista terminologica per la posta elettronica⁵⁰, che abrogava quella del 1997 e in cui *courriel* veniva finalmente recepito quale sostantivo per designare il singolo messaggio inviato tramite posta elettronica, mentre *Mél* veniva conservato come abbreviazione da usare davanti all'indirizzo di posta elettronica nelle carte intestate e nei biglietti da visita.

I casi di conflittualità esaminati or ora, sia pure limitati a pochi termini, permettono di confermare il carattere più dirigistico della politica linguistica della Francia, ove la Cogéter e l'Académie Française, pur valendosi del contributo di esperti e pur attingendo agli usi correnti della microlingua informatica,

⁴⁸ Commission générale de terminologie et de néologie, *Recommandation à propos de l'usage du préfixe "e-" et de ses équivalents possibles en français*, 13/3/2002.

⁴⁹ *Ibidem*. A differenza di questo documento interno a firma del presidente della Cogéter, il testo pubblicato sul *Journal Officiel* nel luglio 2005 assume toni più netti e dirigisti, probabilmente per il carattere normativo inerente ai testi pubblicati in gazzetta ufficiale.

⁵⁰ *Vocabulaire du courrier électronique*, J.O. 20 juin 2003.

esercitano la loro funzione entro un quadro giuridico e culturale che assegna alle loro decisioni forza normativa. Tale tradizione è invece aliena al Québec, che adotta leggi e strategie neologiche per ragioni di sopravvivenza e identità culturale, e cerca di privilegiare, nelle proprie scelte, termini già in circolazione, mentre nella proposta di termini originali ricorre spesso a meccanismi innovativi (il *mot-valise*), che creano lessemi talora arditi (come *bombarderie* o *clavardoir*), con la conseguenza però che solo alcuni di essi riescono ad attecchire nell'uso reale (come è infatti avvenuto per *courriel* o *plugiciel*).

5. CONCLUSIONE

L'analisi delle liste terminologiche e dei conflitti che sorgono tra gli stati francofoni dimostra la vivacità e la reattività della lingua di fronte ad innovazioni tecnologiche che la sollecitano profondamente. Ciò si manifesta nella capacità di denominare realtà nuove servendosi di risorse neologiche autonome rispetto al codice linguistico che per primo ha dato loro un nome. Un'ulteriore conferma giunge poi dal raggruppamento dei termini in base alla prossimità al significante della *langue-source*, che evidenzia come il prestito puro sia estremamente limitato, mentre la maggior parte dei neologismi si distanzia in maniera più o meno significativa da questo significante di riferimento, con un gruppo considerevole di creazioni autonome. Da questo punto di vista, quindi, il complesso meccanismo legislativo e la pesante ingerenza degli stati francofoni sugli attori scientifici e socio-economici che utilizzano la microlingua qui analizzata si rivela di assoluta efficacia nel realizzare il proprio obiettivo

de favoriser l'enrichissement de la langue française, de développer son utilisation, notamment dans la vie économique, les travaux scientifiques et les activités techniques et juridiques, d'améliorer sa diffusion en proposant des termes et expressions nouveaux pouvant servir de référence et de promouvoir le plurilinguisme.⁵¹

Tuttavia, malgrado questa attività volontaristica, permane un influsso profondo e probabilmente ineliminabile dell'inglese, a livello di matrice culturale complessiva, che condiziona poi la creazione dei singoli termini e la loro strutturazione in campi concettuali e famiglie lessicali, da cui anche l'attività neologica francese non può prescindere. Tale influsso si manifesta in particolare nella selezione dei semi pertinenti per il *denotatum* del termine e ancor più delle metafore fondanti, che condizionano interi settori della terminologia di Inter-

⁵¹ Décret n° 96-602 du 3 juillet 1996 relatif à l'enrichissement de la langue française, art. 1.

net⁵². È ciò che si riscontra, ad esempio per la metafora “acqua” di Internet, coacervo di informazioni non strutturate, all’interno delle quali l’utente è un marinaio (*l’internaute*) che usa un *navigateur* e rischia di incappare nelle *bombes logiques* disseminate da *pirates* dediti alla *bombarderie*. La navigazione di piacere è il *surf*; al *navigateur* si accede tramite una *passerelle*, si può tentare una *visite* a un *site* interessante e, in caso di dubbi, fare scalo alla *foire aux questions*, prestando attenzione alle varie *balises*, senza dare confidenza ai *mouchards* e ponendo delle *barrières de sécurité* qua e là per scongiurare i rischi di *arrosage* indesiderato o, peggio, di *hameçonnage* da parte di pescatori poco raccomandabili che come essa usano dei *vers* ancor meno raccomandabili. Si tratta di una matrice complessiva e coerente, non eliminabile da parte di una commissione terminologica, in quanto essa attrae ed incanala la ricerca neologica nel solco tracciato da questa terminologia originaria.

È probabilmente su questo influsso culturale profondo che la politica linguistica francofona è chiamata a interrogarsi e rispondere, per dare un indirizzo globale alle proprie attività terminologiche senza “navigare a vista” nella ricerca, caso per caso, del neologismo più adeguato per ogni singolo termine.

BIBLIOGRAFIA

- Dictionnaire d'Internet, de l'informatique et des télécommunications*, Office de la langue française - Les Publications du Québec, Sainte-Foy, 2001.
- Cabré Maria Teresa (1998), *La terminologie. Théorie, méthode et applications*, Armand Colin, Paris (tradotto e adattato dal catalano *La terminologia. La teoria, els mètodes, les aplicacions*, Ed. Empúries, Barcelona, 1992).
- Cicognani Anna (1998), *On the Linguistic Nature of Cyberspace and Virtual Communities*, in “Virtual Reality” 3, pp. 16-24, Springer-Verlag, London.
- Hermans Adrien, Andrée Vansteelandt (1999), *Néologie traductive*, in “Terminologies nouvelles”, 20, pp. 37-43.
- Kocourek Rotislaw (1991), *La langue française de la technique et de la science*, Brandstetter, Wiesbaden (2ª edizione).
- Rey-Debove Josette (1998), *La linguistique du signe. Une approche sémiotique du langage*, Armand Colin, Paris.
- Yaguello Marina (1998), *Petits faits de langue*, Seuil, Paris.
- “Termes relatifs au courrier électronique”, *Journal Officiel*, 2 décembre 1997.
- “Vocabulaire de l’Informatique et de l’Internet”, *Journal Officiel*, 16 mars 1999.
- “Vocabulaire de l’Internet”, *Journal Officiel*, 1^{er} septembre 2000.
- “Vocabulaire de l’Internet”, *Journal Officiel*, 8 décembre 2002.

⁵² Cfr. Cicognani 1998.

- “Vocabulaire du courrier électronique”, *Journal Officiel*, 20 juin 2003.
- “Recommandation à propos de l’usage du préfixe “e-” et de ses équivalents en français”,
Commission générale de Terminologie et de Néologie, 13 mars 2002.
- “Vocabulaire de l’Internet”, *Journal Officiel*, 20 mai 2005.
- “Vocabulaire de l’Internet”, *Journal Officiel*, 12 février 2006.
- “Recommandation sur les équivalents français du préfixe e-”, *Journal Officiel*, 22 juillet 2005.
- “Vocabulaire de l’informatique”, *Journal Officiel*, 18 décembre 2005.
- Statistique Canada, *Recensement de 2001: série “analyses”. Profil des langues au Canada: l’anglais, le français et bien d’autres langues*, Ottawa, Ministère de l’Industrie, 2002.

